



“Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni”.

“E come il giorno della Pentecoste fu giunto... tutti furono ripieni dello Spirito Santo”.

(Atti 1:8; 2:1-4).

VOCE PENTECOSTALE

Periodico trimestrale di edificazione

ANNO XXXVIII - N. 1-2

SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C
LEGG. 662/96 - FILIALE DI MILANO

GENNAIO - GIUGNO 2018

LEZIONI DA IMPARARE DA BILLY GRAHAM

Le seguenti osservazioni non riguardano il vasto impatto numerico del suo ministero evangelico (come la predicazione a oltre 200 milioni di persone), ma il suo ininterrotto re-taggio da cui possiamo trarre ispirazione nella nostra vita e nei nostri ministeri.

Le dichiarazioni conclusive sull'eredità lasciata da una persona sono affidate agli storici, ma nel caso di Billy Graham, alcune osservazioni attendibili possono essere fatte anche oggi.

Mentre piango la sua dipartita e mi rallegro che ora si trovi con il suo Salvatore che ha amato profondamente, offro queste riflessioni.

Billy Graham credeva nell'autorità della Scrittura.

Dopo aver lottato con forti dubbi, spinti dallo scetticismo del suo amico Charles Templeton, Graham si è impegnato ad affermare la Bibbia come parola sicura e affidabile di Dio. La frase sempre ricorrente nella sua predicazione è diventata “La Bibbia dice”.

Billy Graham conosceva il potere della preghiera.

Egli diceva ripetutamente: “Ci sono tre segreti nel mio ministero. Il primo è preghiera; il secondo è preghiera; il terzo è preghiera”. Egli supplicava Dio per le anime delle persone. Nel suo libro del 2006, *The Journey*, Graham dà questo consiglio: “Ogni uomo o donna la cui vita è sempre dipesa da Dio è stata una persona di preghiera. Un cristiano che non prega è un cristiano impotente. In tutta la Bibbia e nella storia della Chiesa, coloro che hanno avuto il massimo impatto in Dio sono stati quelli che hanno pregato di più”.



Una delle tipiche riunioni evangelistiche di Billy Graham.

Conosceva la pienezza dello Spirito Santo.

Egli documenta il suo tempo nelle isole britanniche con il grande predicatore gallese Stephen Olford e come Olford lo aiutò a capire cosa significasse avere la pienezza dello Spirito Santo alimentando la propria vita e la propria predicazione. Graham disse, dopo la sua conversione, che l'incontro con Stefano Olford era stata l'esperienza spirituale più significativa della sua vita. Nel suo libro del 1978, *Lo Spirito Santo*, Graham enuncia il fulcro della questione: “Non è quanto abbiamo dello Spirito, ma quanto lo Spirito ha di noi”.

Billy Graham era focalizzato sulla croce.

Come l'apostolo Paolo, egli si era “proposto di non sapere fra voi altro, se non Gesù Cristo e lui crocifisso” (1 Cor 2:2). In mezzo al crescente secolarismo e scetticismo, quando altri cosiddetti “evangelisti” si allontanarono dal predicare la croce, Billy Graham chiarì che senza la croce (e la risurrezione) non abbiamo nessun messaggio evangelico da trasmettere. Egli proclamò arditamente che la salvezza si trovava solo attraverso la croce di Cristo.

Billy Graham ha promosso l'evangelizzazione personale.

Egli si rese conto che Dio lo aveva chiamato alla predicazione evangelistica a milioni di persone, ma capì anche che la maggior parte delle persone che

venivano a Cristo sarebbe stata avvicinata attraverso la testimonianza di credenti fedeli. Nel corso degli anni, l'Associazione Evangelistica Billy Graham ha sponsorizzato centinaia di corsi di formazione per aiutare i cristiani a condividere il Vangelo.

Si è preparato per il futuro.

Sapeva che se il ritorno del Signore non fosse avvenuto durante la sua vita, la necessità di un ministero evangelico continuo sarebbe proseguito dopo che lui non avrebbe più predicato. Uno di cui ho il privilegio di far parte è la Billy Graham School of Missions, Evangelism and Ministry qui al Seminario teologico battista del Sud. Graham amava questa scuola che porta il suo nome (l'unica di questo tipo nel mondo) ed era entusiasta della formazione evangelica in corso che gli uomini e le donne avrebbero ricevuto qui molto tempo dopo la sua scomparsa.

Ha vissuto la vita di santità.

Durante tutto il suo notevole ministero durato circa otto decenni, non c'è mai stato un accenno di scandalo. All'inizio del suo ministero, si è impegnato a proteggere la sua vita e il suo ministero

(Continua a pag. 12)

Timothy Beougher

CULTI ONLINE
www.bethel-milano.org

SOMMARIO

- Lezioni da imparare da Billy Graham (T. Beougher) pag. 1
- Comunione con Dio nell'era digitale (M. Piccolo) pag. 2
- Notizie dalla Chiesa Bethel pag. 5
- Notizie dalla Chiesa di Como pag. 6
- Comunicato Stampa pag. 6
- Gerusalemme la Bella (Dr. Michael Brown) pag. 7
- In memoria di Billy Graham (G. Piccolo) pag. 8
- La festa del Papà 2018 (Anne Graham Lotz) pag. 9
- Conferenza Chiese Elim (M. Artico - L. Correr) pag. 10
- Progetto MY HOPE (G.P.) pag. 11
- Altri eventi (G.P.) pag. 12

COMUNIONE CON DIO NELL'ERA DIGITALE

Facciamo parte di una generazione costantemente connessa, abituata a comunicare con messaggi istantanei. Siamo alimentati dalla TV via satellite, navigatori GPS, shopping e check-in on-line. Che effetto ha sulla nostra relazione con Dio tutta questa tecnologia, la frenesia e la velocità di dati che elaboriamo?

Quando abbiamo una domanda o cerchiamo una soluzione, ci tuffiamo nel Web con la pretesa di ricevere una risposta immediata. In qualsiasi aspetto della nostra vita, dal cibo, all'abbigliamento, desideriamo una connessione ultra veloce, foto a risoluzione più elevata, più velocità di upload e download. Quando possiamo optiamo per la corsia automatica più veloce o la cassa fai da te.

Potenzialmente, oggi, nessuno è mai irraggiungibile, non disponibile oppure off-line. Questo senso di immediatezza, però, rischia di diventare un handicap. Siamo esigenti nei confronti delle altre persone e insofferenti verso Dio. La nostra vita di preghiera funziona più o meno come un server di posta. Spediamo mail dopo mail aspettando quella notifica che porta la soddisfazione di una risposta immediata.

Come sta cambiando il nostro modo di comunicare con Dio? Possiamo imparare qualcosa dai personaggi della Bibbia, che non scrivevano sms, non pubblicavano tweet, non avevano sempre in tasca lo smartphone, ma avevano imparato a comunicare con Dio in modo intimo ed efficace?

L'attesa è un tema che si presenta spesso nella vita di diversi personaggi delle Scritture: Abramo, Giuseppe, Mosè, Davide. Rivela di che pasta siamo fatti, sviluppa i nostri "muscoli spirituali", forgia il nostro cuore. Una crescita che non può essere preparata al microonde né anticipata grazie all'utilizzo di una connessione ultraveloce.

Abacuc era un profeta che si chiedeva quando il Signore avrebbe finalmente mantenuto le sue promesse. Il suo grido pieno di angoscia è espresso dalle parole "fino a quando"?

La risposta di Dio gli permise di comprendere alcune verità utili da ricordare:

- Quando Dio è in silenzio, è in azione (Abacuc 1:5).
- La soluzione di Dio arriva spesso da una fonte inaspettata (Abacuc 1:6).
- I tempi di Dio sono perfetti (Abacuc 2:3).
- Dio è degno di essere adorato, a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo (Abacuc 3:17-18).

In un mondo che va di corsa, dobbiamo imparare a sottomettere i nostri cuori all'onnipotenza di Dio che ci impone di rallentare.

Se da un lato le opportunità di essere connessi con Dio non sono mai state così numerose, dall'altro sembra che la nostra fede non si stia sviluppando come dovrebbe. Abbiamo la possibilità di connetterci al Web per leggere la Bibbia in ogni lingua e versione. Possiamo avvalerci di studi



Marco Piccolo mentre espone lo studio.

biblici, commentari, meditazioni quotidiane e scaricare musica cristiana o ascoltare predicazioni.

Eppure, come popolo di Dio, sembriamo meno dediti alla preghiera e meno connessi. La nostra vita guidata dalla tecnologia, può rappresentare parte del problema?

Comunicazione, viaggi, medicina, scienza e tecnologia ci hanno dotato di un falso senso di controllo su tutto ciò che ci circonda, portandoci a ritenere di non avere più bisogno di Dio.

Il nostro scivolare lontano da Dio non è qualcosa che riguarda solo l'era digitale. Il progresso nella società ha avuto sempre una ripercussione sulla spiritualità.

Il quarto capitolo di Genesi, riporta la storia di Caino e Abele: due modi diversi di approcciarsi a Dio. Abele si accosta come un adoratore pentito che offre il sacrificio di un innocente per coprire il suo peccato. Caino lo fa in maniera religiosa, orgoglioso del lavoro delle sue mani e della sua giustizia. Il Signore lo informò circa il pericolo rappresentato dal peccato: "Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!" Genesi 4:7.

Invece di mostrare pentimento e iniziare a dipendere dall'Altissimo, Caino usò le sue mani per volgersi verso un'altra professione: divenne il primo costruttore di città del mondo. La "linea" di Caino avrebbe dato vita a una civiltà impressionante. Ogni generazione avanzò, sviluppando nuove tecnologie. La creatività aumentava di generazione in generazione, con uno sviluppo costante in tutti gli ambiti dell'arte, della musica, inclusa l'invenzione di strumenti ancora oggi popolari. La prima città della storia avanzò, lasciandosi il Creatore alle spalle. Una città segnata dalla decadenza morale e dalla violenza (Genesi 4:19, 23). In nessun punto della storia della famiglia di Caino, si fa menzione di Dio; nessuna costruzione di un altare, nessun accenno alla preghiera. Significa che il progresso sia peccaminoso? È stato il Creatore stesso a dotare l'uomo di

capacità e doni speciali, che hanno consentito alla mente umana di creare.

Se il progresso non è la causa principale della disconnessione dell'uomo da Dio, perché gli uomini dell'era digitale sembrano trascurarlo? Paolo descrive cosa succede, nel primo capitolo della Lettera ai Romani 1:25: "Hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno". Circondato da opportunità senza precedenti e talenti donatigli da Dio, l'uomo ha dimenticato la fonte della sua forza.

Adamo ed Eva ebbero un altro figlio: Set, che significa "sostituto". Egli non rappresentava un semplice rimpiazzo di Abele: la sua vita è l'immagine del futuro sostituto, Gesù, che accettò la morte al posto del genere umano decaduto. Genesi 4:26, rivela perché la stirpe di Set fu messa in salvo quando Dio decise di giudicare il mondo con il diluvio; "Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. Allora si cominciò a invocare il nome del SIGNORE". Uomini e donne di fede capirono che il mondo non aveva bisogno dell'ennesima scoperta tecnologica ma piuttosto di semplici atti di fede. Da nessuna parte le Scritture ci esortano a sentirci in colpa se utilizziamo la tecnologia del nostro mondo digitale. Siamo posti, però, davanti a una scelta: possiamo decidere se seguire la corrente di Caino, pensando di avere il pieno controllo delle cose al punto da trascurare la fede, oppure possiamo vivere come il popolo di Set e riconoscere che i successi umani sono frutto dell'opera creativa di Dio in noi e accessori da sfruttare per la Sua gloria. Lo spirito di Caino ci priva del nostro tempo e ci convince che siamo troppo impegnati per pregare, troppo importanti per trovare del tempo da dedicare alla chiesa. Lo spirito di Set dà priorità a Dio e riconosce la potenza straordinaria della preghiera, specialmente in un'era di incredibile progresso.

È chiaro che la nostra vita sembri essere molto più distratta: riceviamo continuamente bip, notifiche, messaggi di testo. Viviamo in una dimensione che può potenzialmente rubare tutto il tempo che abbiamo a nostra disposizione. Nel periodo della giornata in cui siamo svegli controlliamo i nostri smartphone ogni 4,3 minuti. Possono farci da sveglia, ci allietano con la nostra musica preferita, ci intrattengono con video e immagini digitali, ci guidano lungo strade sconosciute, ci danno la possibilità di gestire i social media.

Ogni aspetto della vita sembra immediatamente catturabile e condivisibile. Lo smartphone ha sicuramente cambiato il nostro rapporto con l'elaborazione dei dati e con l'informazione.

Quali sono gli effetti che questa tecnologia esercita sulla nostra vita spirituale? Ci troviamo sicuramente davanti a un problema quando gli strumenti arrivano a stabilire il

(Continua a pag. 3)

Marco Piccolo

Segue da pag. 2)

nostro ordine del giorno, mentre un dispositivo di comunicazione dovrebbe rimanere uno strumento per comunicare qualcosa.

Abbiamo la responsabilità di discernere gli aspetti positivi di questi nuovi media e di comprendere quelli che non lo sono affatto. Quale può essere un utilizzo accorto dello smartphone? È necessario stabilire nuove priorità che ci portino a riflettere sulle nostre abitudini impulsive riguardo ai nostri smartphone e terminare questa analisi scoprendo che Cristo è ciò che in assoluto “ci piace” più di ogni altra cosa.

La nostra vita si aggroviglia attorno a un cellulare: l’agenda, il calendario, le foto da scattare, la galleria delle foto e dei video, il lavoro, la lettura, la scrittura, le carte di credito, le mappe, le notizie, il meteo, le e-mail, lo shopping. Non c’è da stupirsi che la prima azione del mattino sia afferrare il nostro telefono non soltanto per spegnere la sveglia ma anche per controllare i messaggi di posta elettronica, i social, ancora prima che i nostri occhi siano aperti del tutto. Sono state studiate le abitudini di 8.000 credenti nei loro rapporti con i social media. Il 54% ha ammesso di controllare lo smartphone entro pochi minuti dal risveglio. Quando è stato chiesto se controllassero le e-mail e i social media prima o dopo le discipline spirituali della mattina, solo il 27% dava la precedenza alle pratiche spirituali. Il nostro telefono crea assuefazione: per questo cerchiamo immediatamente una dose mattutina.

Le distrazioni digitali non sono uno scherzo. Gli scienziati e gli psicologi comportamentali offrono prove statistiche di queste conseguenze. Diventiamo dipendenti dal nostro dispositivo mobile, siamo più inclini alla depressione e all’ansia; meno capaci di concentrarci sul lavoro e di dormire di notte.

Il nostro telefono ci offre un infinito numero di divertimenti e così siamo sempre più propensi a complicare la nostra vita. La teoria filosofica cartesiana “Cogito ergo sum” è stata sostituita dal motto digitale “Mi connetto, quindi sono”. È difficile servire Dio con tutto il nostro cuore, l’anima, la forza e la mente quando siamo costantemente distratti, dovendo interagire con un’infinità di altre cose.

Il Nuovo Testamento ci avverte degli effetti prodotti sull’anima dalle distrazioni incontrollate:

1. Distrazioni che impediscono la percezione di Dio: le preoccupazioni mondane, la ricerca della ricchezza e la vanità di ciò che è effimero derubano la nostra vita di tutto ciò che ha valore infinito (*Matteo 13:22, Luca 8:14*).

2. Distrazioni che impediscono la comunione con Dio. Il personaggio biblico che rappresenta queste distrazioni è Marta: non fu in grado di cogliere l’importanza delle parole di Cristo, lasciandosi assorbire dalle incombenze quotidiane. Ci dimentichiamo di pregare e prestare ascolto a Dio. Lo sentiamo lontano perché siamo costantemente distratti. *Luca 21:34-36* “Badate a voi stessi,



Lo studio biblico tenuto da Marco Piccolo nella Chiesa Bethel il 14 aprile 2018.

perché i vostri cuori non siano intorpiditi da stravizio, da ubriachezza, dalle ansiose preoccupazioni di questa vita”.

3. Distrazioni che soffocano la necessità di Dio. Includono tutte quelle cose che sono in grado di velare i nostri occhi spirituali impedendoci di realizzare la brevità del tempo a nostra disposizione. La data del ritorno di Cristo si avvicina rapidamente e impone a ogni credente di rimanere all’erta e di restare vigile. Il ritorno di Cristo è imminente e questo ridimensiona fortemente tutto ciò che è superficiale, rendendo irrilevanti buona parte delle nostre distrazioni. Possiamo vincere la nostra battaglia contro le distrazioni di questo mondo solo se i nostri affetti sono fissati saldamente su Cristo.

Bisogna quindi tornare ad un’era pre-digitale senza distrazioni? No, c’è stata sì una vita pre-digitale ma non è mai esistita una vita senza distrazioni. Possiamo avere uno smartphone, un telefono “stupido” o non avere affatto un telefono ma in ogni caso non potremo sfuggire a una vita che cattura continuamente la nostra attenzione. Se non riusciamo a controllare saggiamente le distrazioni della vita perderemo il senso di urgenza rischiando di dimenticare cosa significhi camminare con il Signore. La gestione delle distrazioni è un’attitudine essenziale nella cura della salute spirituale, soprattutto nell’era digitale. Se, però, mettiamo al bando una distrazione digitale e non la sostituiamo con un’abitudine nuova e sana, 7 nuove distrazioni digitali occupano il suo posto (*Matteo 12:43-45, Luca 11:24-26*). Lo smartphone è carico di richiami, segnali acustici, attrazioni. Molti di questi stimoli non sono necessariamente peccaminosi ma sono comunque invasivi. Come in ogni epoca, Dio ci chiama a fermarci, ad analizzare ciò che cattura la nostra attenzione in questo mondo, a pesare le conseguenze e combattere per mantenere un cuore integro.

Siamo stati creati con un corpo che ci distingue e definisce il confine della nostra esistenza e della nostra presenza nel mondo. Nel regno digitale perdiamo questo importante riferimento.

L’apostolo Giovanni chiuse una delle sue lettere, scritte a mano, con un versetto di grande rilevanza per quelli che oggi scrivono usando indici e pollici sul loro dispositivo:

“Aurei molte altre cose da scrivervi ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro (tecnologia moderna per Giovanni) perché spero di venire da voi e di parlarvi a voce affinché la nostra gioia sia completa” (2 Giovanni 12). Giovanni usò la tecnologia per comunicare ma sapeva che la sua lettera rappresentava solo un aspetto della comunicazione. Era un modo per anticipare un’espressione. All’uso della tecnologia doveva seguire la comunione fraterna in carne e ossa. L’apostolo Paolo esprime la stessa posizione in due delle sue lettere: *Romani 15:32 e 2 Timoteo 1:4*. Le Scritture rivelano la natura del popolo di Dio: siamo membri individuali della Chiesa e la nostra unità trova espressione in metafore che esprimono la natura multifunzionale del corpo umano. Scopriamo poi che l’apostolo Paolo incoraggiava a salutarci con un santo bacio (*Romani 16:16, 1 Corinzi 16:20, 2 Corinzi 13:12, 1 Tessalonicesi 5:26, 1 Pietro 5:14*). Le scritture ci esortano a non trascurare la nostra comune adunanza (*Ebrei 10:24-25*) e si concentrano su due celebrazioni collettive: il battesimo in acqua e la cena del Signore, ordinamenti essenziali per i nostri incontri e che non possono essere osservati mediante il telefono. Vedere sempre la nostra vita attraverso uno schermo ci porta a dimenticare che siamo fatti di carne e sangue. Siamo creature fatte a immagine del Creatore supremo e siamo fatti per condividere insieme la gioia nel Suo nome. Alcuni pensano di dover dipendere dal proprio dispositivo perché hanno bisogno di consenso immediato e affermazione pubblica. Aggiornano e guardano il proprio status per vedere se cresce il consenso oppure se rimane invariato, valutando le risposte immediate di amici, familiari e estranei. È a causa di questa dipendenza dal consenso che Gesù ci esorta a non cercare la lode degli uomini e ci avverte di non ostentare le nostre opere in pubblico per essere lodati dagli altri: *“Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 6:1)*.

Like, tweet, retweet, link: tutto ciò indica

(Continua a pag. 4)

Marco Piccolo

(Segue da pag. 3)

che la nostra vita tende a diventare sempre più dipendente dal consenso degli altri. Ecco perché facciamo fatica a mettere da parte il nostro smartphone. L'avvertimento di Gesù è molto chiaro: *“Chi ama il suo social network più di me non è degno di me, chi ama il suo profilo più di me non è degno di me”* (Matteo 10:37). L'amore appagante di cui abbiamo veramente bisogno si trova soltanto in Dio e nella Sua meravigliosa rivelazione. Un esempio delle Sue promesse lo troviamo nel Salmo 139 e nelle preziose verità che riguardano l'accettazione e l'amore del Signore nei nostri confronti. Coloro che orientano la loro vita alla gloria e all'approvazione di Dio, troveranno in Cristo l'affermazione eterna.

Un altro tema da considerare è che i lettori digitali leggono troppo velocemente. Con un testo digitale siamo indotti a sbrigarci, mentre avendo in mano un libro stampato leggiamo naturalmente in modo più lento, a un ritmo più realistico che consente di ritenere meglio i concetti. L'era digitale ci mette fretta e fa a pezzi la nostra concentrazione. Una lettura capace di andare in profondità è oggi più difficile perché, a causa della quantità di parole che entrano nella nostra vita, abbiamo sviluppato una mancanza di cura. La lettura digitale è inutilmente affrettata e questa abitudine si insinua nel modo in cui leggiamo la Bibbia. Più tempo passiamo a leggere tweet di 10 secondi, più la nostra soglia di attenzione viene influenzata, indebolendo i muscoli di cui abbiamo bisogno per leggere a fondo le Scritture. Bisogna, quindi, imparare a rallentare il ritmo. Dio ci ha dato facoltà per evitare ciò che è falso, inutile e transitorio, affinché possiamo fissare lo sguardo su ciò che è autentico, stabile e eterno. La Bibbia non è un passatempo da leggere distrattamente o un libro da sfogliare velocemente. E' la porta che ci introduce alla comunicazione con Dio. Scorrere velocemente la Bibbia ci espone al rischio di interpretarla in modo errato. L'obiettivo della Parola di Dio è formare e riformare continuamente il nostro pensiero, le nostre abitudini e i nostri comportamenti. Un processo dinamico che non si esaurisce mai. Non c'è alcun vantaggio nel correre velocemente verso la fine. Nell'era digitale siamo quotidianamente bombardati dall'ultima notizia, aggiornamenti di Facebook, post di blog. La Parola di Dio richiede la nostra massima concentrazione poiché presuppone una lettura relazionale.

Siamo posti di fronte alla necessità di un'autovalutazione del nostro comportamento, misurando ogni cosa alla luce degli obiettivi che ci prefiggiamo. L'apostolo Paolo ci fornisce una regola d'oro per l'etica cristiana. Il motto che regnava a Corinto era *“Ogni cosa mi è lecita”*. Paolo rispose *“Ma non ogni cosa mi è utile”*. La voce che rivendica autonomia vuole affermare ancora: *“Ogni cosa mi è lecita”*. La risposta è: *“Io non mi lascerò dominare da nulla”* (1 Corinzi 6:12-13). La mia libertà in Cristo mi permette di vedere che non tutte le cose

sono opportune o coerenti con la testimonianza che devo rendere in questo mondo. Il nostro approccio con la tecnologia e le nostre espressioni digitali dovrebbero indirizzare gli altri a Dio. Gesù avvertì che gli uomini avrebbero dovuto rendere conto di ogni parola pronunciata senza cura (Matteo 12:36-37). Prima di scrivere messaggi, tweet, o postare qualcosa dovrei chiedermi: *“Quello che pubblico glorifica Dio o esalta me stesso?”* Promuove l'unità o causa divisione? Mette in guardia contro il peccato o lo alimenta? Le virtù apprezzate nella nostra epoca sono l'iper connettività e il multitasking, ma la vera saggezza richiede la capacità di porre un limite alle parole (Proverbi 17:27-28).

Su 8000 credenti intervistati, più della metà ha ammesso di controllare il proprio smartphone pochi minuti dopo essersi svegliati. Quando è stato chiesto se controllassero e-mail e social media prima o dopo aver trascorso del tempo in preghiera e meditazione, il 73% ha risposto: prima. È una realtà preoccupante. Le prime ore della mattina sono vitali per la nostra salute spirituale e per vincere le battaglie spirituali di ogni giorno (Salmo 5:3, 88:13, 90:14, 119:147, 143:8). Il diavolo lo sa e vuole distruggere la nostra vita di devozione. Forse controlliamo il nostro smartphone per fini nobili o forse lo facciamo per essere informati sulle ultime novità, ma sin dal mattino ci coglie immediatamente un'ondata di tentazioni. *“Fermatevi e riconoscete che io sono Dio”* (Salmo 46:10). Ogni mattina dobbiamo trovare il tempo di fermarci e riconoscere che Dio è il Signore. La tecnologia digitale non deve colmare tutti i momenti silenziosi della nostra vita. Impariamo a spegnere il nostro telefono almeno la mattina. Proteggiamo la nostra solitudine, in modo da poter conoscere Dio e riflettere la Sua immagine come Suoi figli.

La vera libertà dalla schiavitù della tecnologia non si conquista buttando via lo smartphone, ma riempiendo il vuoto con l'autentica gloria di Gesù piuttosto che cercare di colmarlo con i passatempi ricavati da un dispositivo. Con cosa stiamo cercando di soddisfare il nostro cuore?

Se il nostro problema più grande è l'eccesso di informazioni o la super appetibilità dei contenuti, le soluzioni ai problemi dell'era digitale sono fornite dal re Salomone. Mentre prendeva in esame la letteratura dei saggi del mondo ne colse i benefici, ma notò l'enormità di quella produzione. Una mancanza di autocontrollo nell'acquisizione delle informazioni produce un carico di lavoro che il nostro organismo non può sopportare. In mezzo al rumore dilagante, i cristiani devono identificare e amare la saggezza (Ecclesiaste 12:13-14). Dobbiamo assegnare un valore a tutte le informazioni che acquisiamo senza cercare di accumulare informazioni solo per continuare a essere informati o per rimanere connessi. Dobbiamo ascoltare attentamente in modo da discernere la verità. La minaccia più grande è quella di vivere con brevi distrazioni, catturati da una piccola notizia curiosa, poi rapiti

da un'immagine bizzarra. La conoscenza non si ottiene così. Deve essere ricercata e perseguita come ci ricorda il poema sulla saggezza all'inizio dei Proverbi (Proverbi 1-4). *“Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti perché questo è il tutto per l'uomo”* (Ecclesiaste 12:15). Pensiamo davvero che la tecnologia possa definire lo scopo della nostra vita? Il capitolo 28 del libro di Giobbe è un breve componimento poetico che celebra l'innovazione tecnologica dell'uomo, ma è anche un monito che ci ricorda le nostre limitazioni e l'impossibilità di trovare la saggezza attraverso i nostri dispositivi. Possiamo esplorare le profondità del mare senza trovare saggezza. Tutto l'oro portato alla luce non rivela la saggezza. Possiamo essere esperti di tecnologia che alla prova dei fatti si rivela priva della vera intelligenza. In un'era digitale ricca di contenuti travolgenti, dobbiamo imparare a far tesoro di ciò che è più prezioso nell'universo, vale a dire Dio. La più inestimabile sapienza e la conoscenza più eccellente non sono incorporate in un nuovo dispositivo, ma si trovano in Gesù Cristo (Colossesi 2:1-3). Solo Gesù può definire lo scopo e il significato della nostra vita.

Le Scritture ci permettono di mettere a fuoco la vita nell'era digitale e lo fanno quando Gesù riduce lo scopo e il fine della nostra vita a due obiettivi: fare tesoro di Dio con tutto il nostro essere e riversare la nostra gioia in Dio mostrando amore per gli altri (Matteo 22:34-40). Da questi due comandamenti dipendono tutte le leggi sullo smartphone e sui dispositivi tecnologici. La vera adorazione richiede un nuovo orientamento della nostra esistenza, mentre davanti alla tecnologia Dio finisce col diventare secondario. È necessario esaminare bene il nostro utilizzo della tecnologia proprio come si farebbe con una dieta alimentare. Se non ci sentiamo bene dopo aver mangiato ci chiediamo se abbiamo esagerato nella quantità o se siamo allergici a ciò che abbiamo consumato. Il passo di Proverbi 24:33-34 potrebbe essere riformulato in questo modo: *“Navigare un po', stare un po' su Facebook, incrociare un po' le mani intorno allo smartphone... e la tua povertà spirituale verrà come un ladro”*. Cambiamo le nostre abitudini e vediamo come cambia la nostra vita spirituale!

Marco Piccolo

*Pastore della Chiesa Bethel di Milano
(Studio presentato al Corso di Formazione
Biblica in data 14 aprile 2018).*

“Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai”.

Giosuè 1:8

NOTIZIE DALLA CHIESA BETHEL

AGAPI IN CHIESA

Quanto reputiamo importante passare del tempo in amicizia con i nostri fratelli e sorelle di Chiesa?

Nel primo verso del Salmo 133 è Dio stesso a dirci che è una cosa buona e piacevole. A volte ci piace vedere la nostra Chiesa come la nostra famiglia spirituale, che ama e accoglie, ed è certamente in questo modo che vogliamo presentarla a chi ancora non conosce Gesù. Dunque, è importante che tutti noi ci poniamo il seguente interrogativo: che famiglia è se poi non conosciamo quasi nessuno al di fuori del fratello o della sorella che siede accanto a noi la domenica? Dio vuole una chiesa unita e l'unità deve essere cercata, coltivata e mantenuta da ognuno di noi.

In base a ciò, arrivata la primavera e il bel tempo, il Pastore Giuseppe Piccolo e la moglie Antonietta hanno deciso di organizzare diverse date in cui la Chiesa poteva trascorrere del tempo insieme, ovvero delle agapi.

Ma esattamente cosa si intende con 'agape'? Se guardiamo l'etimologia del termine 'Agape' (dal greco 'ἀγάπη' e traslitterato in latino tardo antico 'agāpe') noteremo che il sostantivo indica un banchetto intimo fra amici e che significa letteralmente 'amore' o 'affetto'. È esattamente con questo termine che siamo soliti indicare le occasioni in cui la comunità si riunisce per trascorrere insieme del tempo, accompagnata da un buon pasto. Così è avvenuto nei giorni di domenica 15 e mercoledì 25 aprile, giornate contrassegnate dalla presenza di un gustoso banchetto e soprattutto dal desiderio di condividere insieme un tempo di amicizia, di sincero amore fraterno.

Non si può dire che nella prima agape primaverile ci sia stato il bel tempo, ma nonostante le nuvole, la pioggia e l'aria fresca la Chiesa ha deciso di non farsi ostacolare e di riunirsi nella sala principale della Chiesa, spostando le sedie e aggiungendo i tavoli, apparecchiati e sistemati con cura. Gli uomini addetti alle griglie hanno sfidato il tempo e si sono posizionati in giardino, protetti dalle tettoie e dagli alberi, per cucinare vari tipi di carne e pesce. In questo modo ognuno ha potuto assaporare l'ottimo cibo grigliato, più le varie cibarie preparate dalle famiglie. I bambini, vitali e allegri come sempre, hanno saputo sfruttare bene lo spazio della sala per giocare e divertirsi, correndo, ridendo qua e là. L'atmosfera è stata molto piacevole. È stato tempo benedetto dal Signore, poiché la Chiesa ha potuto sperimentare quel piacere di sedersi e rimanere in compagnia dei propri fratelli e delle proprie sorelle. È importante ricordare anche la presenza di alcuni ospiti invitati da famiglie o membri, ospiti che hanno potuto osservare l'amore, la cura e la dedizione che la Chiesa di Cristo Gesù ha.

Diverso era invece il clima dell'agape trascorsa insieme il giorno della liberazione d'Italia. La giornata è iniziata con un toccante discorso del Pastore Giuseppe Piccolo su come fosse importante non solo ricordare la libertà della nazione italiana dall'esercito nemico, ma anche e soprattutto il momento in cui Cristo ci ha liberati dal peccato, il giorno in cui da schiavi siamo potuti diventare figli di Dio accettandoLo nelle nostre vite. Questa è una liberazione eterna e non basterebbe fissare un



Uomini alla griglia (Foto a cura di Deborah Diglio).



Le donne gustano la carne preparata dai loro mariti (Foto a cura di Deborah Diglio).



Un'altra agape all'interno della Chiesa.

giorno festivo sul calendario per ricordarcene: è una liberazione che va festeggiata ogni giorno, ringraziando Dio per essa.

La giornata, dopo il breve ma intenso discorso del Pastore, è andata avanti sotto la calda luce del sole e lo spazio vasto del giardino, dove si è potuto grigliare tranquillamente. I bambini hanno giocato nel verde e rigoglioso prato, ma questa volta non solo loro si sono dedicati ad attività giocose, anche i più cresciuti, armati di pallone e un paio di sedie come porte, si sono sfidati in un avvincente incontro di calcio, guardati e tifati dai presenti. La partita di pallone ha divertito molto, partecipanti e non, ed è stata testimonianza di un'attività all'aria aperta capace di unire, rimanendo in perfetto tema con ciò che 'agape' vuol dire, ovvero tempo sano trascorso con amici e fratelli. Divertimento a parte, anche questa volta gli ospiti non sono mancati. La nostra preghiera va a loro, sperando che lo Spirito di Dio li convinca che tanto Gesù, quanto la Chiesa, sono intenzionati a donare il proprio amore senza risparmio.

Le prime agapi di quest'anno sono state un successo e ci auguriamo che Dio possa bene-



Piccoli e grandi giocano a calcetto (Foto a cura di Deborah Diglio).

dirci con altre giornate come queste, dove non è importante chi cucina meglio o di più, ma importa che ognuno di noi si impegni e faccia la propria parte per edificare una Chiesa sana e unita.

Alessandra Diglio e Matteo Bonini

**Ecco quant'è buono e
quant'è piacevole che i
fratelli vivano insieme!**

Salmo 133:1

NOTIZIE DALLA CHIESA “EMMANUEL” DI COMO

BATTESIMI

Durante il culto del 25 marzo 2018, in una chiesa festante ed esultante, 7 fratelli e 2 sorelle hanno dato pubblica testimonianza della loro fede scendendo nelle acque battesimali e dichiarando la loro fiducia nel Salvatore Gesù Cristo.

Da molti anni a questa parte, i battesimi sono un momento di gioia e di aggregazione dato che i fratelli che fanno questo passo provengono da diversi popoli e nazioni (2 Italiani, 1 Ucraina, 6 Nigeriani). A prendere questa importante decisione per la loro vita sono stati: *Fredrick Thompson; Evans Lyare; Odion Ebhomen; Abraham Ojugo Solomon; Emmanuel Abudu; Luca Pierro; Loubna Jamal; Iryna Hrishko; Marco Capolino.*

La chiesa intera ha partecipato festosa ed ha accolto i nuovi membri nella famiglia spirituale unita in Cristo Gesù.



I fratelli battezzati nella Chiesa Emmanuel di Como il 25 marzo scorso.

Sperando nel nostro Creatore che sempre più persone possano fare la scelta di accogliere Cristo nei propri cuori, abbracciamo con affetto i nuovi appartenenti alla

famiglia del Signore.

La gloria sia sempre al nostro Padre celeste!

Guido Moretti

COMUNICATO STAMPA

Nuovo Comitato Esecutivo delle “Chiese Elim in Italia”

Il Convegno Nazionale delle “Chiese Elim in Italia”, tenutosi dal 30 aprile al 2 maggio 2018 presso il Grand Hotel Vanvitelli di Caserta, nel corso dell’assemblea ordinaria dei soci convocata nella mattinata del 1° maggio, e composta da 122 associati su 187, di cui 76 presenti di persona e 46 rappresentati con delega, ha eletto per il prossimo quadriennio il nuovo Comitato Esecutivo così composto:

Presidente: Dr. Leonardo Samuele Pellerito, pastore della Chiesa “Sorgente di Vita” di Sesto S. Giovanni (MI);

Vice-Presidente: Dr. Dante Bernarducci, pastore della Chiesa “Fonte di Vita” di Livorno;

Segretario: Giovanni Orlando, pastore della Chiesa “Dio con noi” di Palermo;

Tesoriere: Dr. Salvatore Delle Donne, pastore della Chiesa “Cristo la Soluzione” di Cassano D’Adda (MI)

Membri del Comitato Esecutivo:

1. **Elio Riccobono**, pastore della Chiesa “L’Evangelo dei Miracoli” di Palermo;
2. **Giuseppe Cangemi**, pastore della Chiesa “Sion” di Biella;
3. **Fortunato Tomei**, pastore della Chiesa “Shekinà” di Sondrio.

Proviviri:

1. **Emanuele Dalle Crode**, pastore della Chiesa “Comunità del Buon Pastore” di Segrate (MI);
2. **Sebastiano Vottari**, pastore della Chiesa “Shalom” di San Luca (RC);
3. **Angelo Maiorana**, pastore della Chiesa “Dio è Amore” di Messina.

L’associazione “Chiese Elim in Italia” è stata costituita con atto notarile registrato a Milano in data 6 settembre 1993, quindi meno di 25 anni fa. Dall’inizio della fondazione e fino al mese di maggio 2014, ossia per 21 anni di seguito, ne è stato Presidente Giuseppe Piccolo, e Vice-Presidente Giuseppe Croce, che sono stati tra i principali soci fondatori. Nell’ultimo quadriennio la presidenza è passata a Giuseppe Croce e la Vice-Presidenza a Dante Bernarducci.

Non possiamo fare a meno di ringraziare Dio per l’aiuto fornitoci in tutti questi anni. Alla data odierna risultano iscritti all’Associazione 187 associati e 126 chiese. Inoltre, sono affiliate al Movimento Elim le “Chiese di Pentecoste” (d’origine ganese) e le Chiese della P.C.I.I. (d’origine nigeriana), per un totale di altre 45 chiese.

L’associazione fa parte della F.C.P. (Federazione delle Chiese Pentecostali) e ha sottoscritto un accordo di collaborazione spirituale con le Assemblee di Dio in Italia già da diversi anni.

Con DPR del 19/02/2014 Foglio n. 902. è stata riconosciuta al Movimento Elim la personalità giuridica ed è stata inoltrata al Ministero dell’Interno la richiesta per la firma delle Intese.

Ora è avvenuto il cambio generazionale e il testimone è passato nelle mani di persone più giovani e animate da entusiasmo: vogliamo presentarle in preghiera davanti al Signore perché proseguano con maggiore successo il cammino iniziato 25 anni fa. A Dio vada tutta la gloria!

Milano, 5 maggio 2018.

Dr. Giuseppe Piccolo

Presidente Onorario delle “Chiese Elim in Italia”
e Pastore Senior della Chiesa “Bethel” di Milano

GERUSALEMME LA BELLA, GERUSALEMME LA BRUTTA

Sono assolutamente entusiasta che la nostra ambasciata sia stata spostata a Gerusalemme. Come ho già espresso, è la cosa giusta e corretta da fare e il presidente Trump merita enorme apprezzamento per il suo atto di coraggio. Grazie, signor Presidente!

È anche giusto che i cristiani di tutto il mondo festeggino questo evento storico, un evento che potrebbe anche essere di rilevanza profetica. Come il pastore John Hagee ha pregato durante la cerimonia ufficiale: “Gerusalemme è la città di Dio, Gerusalemme è il battito del cuore di Israele, Gerusalemme è dove Abramo mise il suo Figlio sull’altare. Gerusalemme è il luogo in cui il Messia verrà a stabilire un regno che non avrà mai fine”.

Non vi è davvero alcuna città sulla terra come Gerusalemme e resto stupito ogni volta che mi trovo lì. La bellezza. La maestà. La storia. Le diverse religioni del mondo: l’Ebraismo, il Cristianesimo e l’Islam che vivono fianco a fianco. Non vi è alcun luogo sulla terra come questo.

Nessuna città sulla terra può uguagliare il suo passato e nessuna città sulla terra può uguagliare il suo futuro. Ecco perché, per secoli, gli Ebrei religiosi di tutto il mondo hanno pregato ogni giorno per la restaurazione di Gerusalemme. E questo è il motivo per cui, per secoli, gli Ebrei religiosi hanno detto: “Il prossimo anno a Gerusalemme!”

È la città in cui tutti gli scopi profetici di Dio raggiungeranno il culmine. E da un punto di vista pragmatico, e non profetico, ha funzionato come capitale di Israele. Questo è il motivo per cui ho detto che sia giusto e corretto che la nostra amministrazione riconosca ciò spostando la nostra ambasciata.

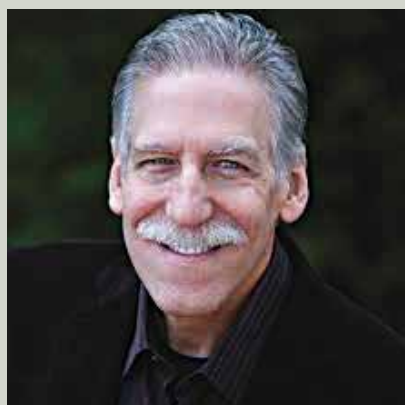
Ma non dobbiamo mettere il carro davanti ai buoi, soprattutto come seguaci di Gesù. Gerusalemme ha ancora bisogno di redenzione. Ci sono decine di migliaia di ultra-Ebrei ortodossi che vivono in Gerusalemme e sono violentemente contrari alla fede ebraica in Gesù. (Ironicamente, molti di questi Ebrei sono effettivamente anti-sionisti!)

Ogni anno, Gerusalemme ospita una parata del Gay Pride, parte di una più grande celebrazione dell’attivismo LGBT in Israele. (L’ultimo mese, le femministe radicali hanno dimostrato perfino in topless in una manifestazione Gay Pride a Tel Aviv).

E quanto più lo Stato ebraico cerca di portare la parità a tutti i popoli che vi abitano, molti Arabi che vivono in certe parti di Gerusalemme si sentono come



Il Dr. Mike Brown coi pastori Giuseppe Piccolo, Samuele Pellerito ed Elio Riccobono durante la pausa della Conferenza Apostolica tenutasi a Frascati il 9.06.18.



Il Dr. Mike Brown è stato l’oratore ufficiale alla Conferenza della Chiesa Apostolica.

cittadini di seconda classe. E così, Gerusalemme non è ancora la città della pace come profetizzato.

Considerata nel suo complesso, la nazione, è più secolare di quanto non sia religiosa, ed è afflitta con gli stessi peccati che affliggono le altre nazioni, tra cui l’immoralità sessuale, l’abuso di droga e la criminalità. Basta visitare Tel Aviv di notte per capire che non si differenzia dalle altre città mondane di tutto il globo. Oppure basta considerare la politica degli aborti per le donne in servizio militare. Oppure basta ascoltare gli Israeliani che a loro volta sono critici nei confronti del trattamento del loro popolo verso molti Palestinesi.

Naturalmente, Israele come nazione eccelle in molti modi. Essa ha una base etica unica. Essa ha fondamenti biblici veri. È un leader mondiale nel settore dello sviluppo agricolo, della tecnologia e della medicina. E laddove si verificano catastrofi naturali in tutto il mondo, potete esser certi di vedere Israele pronta ad aiutare e a servire.

Ma Israele deve ancora essere redenta e Gerusalemme deve ancora accogliere il suo Redentore. Questo è il motivo per cui dobbiamo continuare a pregare per il giorno in cui «Un salvatore verrà per Sion e per quelli di Giacobbe che si converti-

ranno dalla loro rivolta» (Isaia 59:20; vedi anche Romani 11:25-29).

Così, in un giorno come oggi, in cui la storia si fa di fronte ai nostri occhi, mi rallegro e festeggio. Lasciate che le nazioni si arrabbino e sfoghino la loro ira. Il presidente Trump ha fatto oggi quanto i presidenti Clinton, Bush e Obama non sono riusciti a fare. Questo è molto grande.

Ma cerchiamo di non perdere mai di vista la più grande immagine. Il popolo di Israele ha bisogno del suo Redentore, Yeshua il Messia, e Gerusalemme deve essere redenta.

Vi lascio con le parole di Isaia, che parlano dell’ultimo futuro di Gerusalemme. Che esse possano adempiersi rapidamente! “Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del SIGNORE si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del SIGNORE, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri». Da Sion, infatti, uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola del SIGNORE. Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l’arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d’aratro, e le loro lance, in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra, e non impareranno più la guerra” (Isaia 2:2-4).

Dr. Michael Brown

*(Tratto da **Charisma Magazine** del 14 maggio 2018. Per gentile concessione. Il Dr. Michael Brown è il conduttore del programma radio a livello nazionale **Line of Fire**. Il suo ultimo libro è “Playing with Holy Fire: A Wake-up Call to the Pentecostal-Charismatic Church”. Il suo sito è www.askdrbrown.org e si trova su Facebook, Twitter o YouTube).*

IN MEMORIA DI BILLY GRAHAM

Subito dopo avere appreso la notizia della morte di Billy Graham avevo scritto questa riflessione per il nostro bollettino di chiesa del mese di marzo:

“La morte di Billy Graham, il più grande evangelista dei nostri tempi, sta facendo il giro del mondo! L'America e il mondo evangelico piange la perdita di chi è stato definito dagli Americani “Uno degli uomini più ammirati del mondo”. Il Rev. Billy Graham ha predicato la parola di Dio con convinzione e passione per più di 60 anni. Uno dei suoi motti è stato: “Il mio solo scopo nella vita è di aiutare le persone a trovare una relazione personale con Dio, che io credo si possa avere col conoscere Cristo”.

Infatti, ha predicato l'Evangelo di Gesù Cristo a circa 215 milioni di persone tramite le sue crociate evangelistiche, le trasmissioni simultanee alla radio e alla televisione e le sue conferenze tenute in più di 185 paesi del mondo.

Soprannominato “Il pastore dell'America”, è stato il consigliere di diversi presidenti degli Stati Uniti, dal gen. Dwight Eisenhower a George W. Bush.

È morto mercoledì 21 febbraio alla veneranda età di 99 anni, nella sua casa di Montreat, in North Carolina. Ne avrebbe compiuti 100 il 7 novembre 2018. Ha sofferto a lungo di cancro, di polmonite e di altri disturbi.

Anche il telegiornale di Rai 1 ne ha dato ampia notizia tramite la corrispondente dagli USA Giovanna Botteri.

Billy Graham ha avuto un grande impatto nella mia vita! Mi è stato sempre d'ispirazione e di sprone. Nel 1971 ho partecipato per la prima volta ad Amsterdam alla Conferenza per l'evangelizzazione del mondo. La Conferenza tenutasi a Losanna nel 1974 mi ha profondamente scosso e sono tornato a casa con la profonda convinzione che dovevo lasciare il mio posto di lavoro presso la SPA Società Prodotti Antibiotici per dedicarmi a tempo pieno al servizio del Signore.

Oltre a essere il pastore della Chiesa di Como dal febbraio del 1970, il 21 ottobre 1973 avevo aperto la saletta di Via Isimbardi 22 in zona ticinese. Così, superando varie difficoltà, la mia attività lavorativa si concluse il 31 dicembre 1974. Ho poi partecipato anche alle altre conferenze organizzate dall'Associazione evangelistica di Billy Graham ad Amsterdam: Missione '83, Missione '86 e Missione 2000, sempre come interprete della delegazione italiana. Ho anche fatto parte del Comitato evangelistico per l'Italia e partecipato anche alle conferenze via satellite, una dalla Germania e l'altra da Porto Rico.

Nel corso degli anni Billy Graham è stato riconosciuto non solo come un rinomato evangelista mondiale, ma anche come un'anima gentile, amabile e umoristica. Il suo messaggio è stato senza tempo, potente e rilevante per il giorno d'oggi. La frase “La Bibbia dice” risuona in tutti i suoi



La grande tenda sotto la quale si è svolta la cerimonia del servizio funebre del Dr. Billy Graham.



Justin, vicino al quale ero seduto sotto la tenda.

sermoni e la verità che ha predicato per anni trascende ancora tutte le barriere di differenze denominazionali, di età, nazionalità e cultura. Ha resistito alla prova del tempo e delle generazioni additando Cristo a milioni di persone.

Ecco altre parole di saggezza pronunciate da Billy Graham.

- “Dio non toglie mai qualcosa dalla nostra vita senza sostituirla con qualcosa di meglio”.
- “È compito dello Spirito Santo di convincere, compito di Dio di giudicare e il mio compito di amare”.

- “La mia casa è nel cielo. Io sto solo viaggiando attraverso questo mondo”.

- “Ho letto l'ultima pagina della Bibbia. Tutto si concluderà nel migliore dei modi”.

- “Dio ha dimostrato il Suo amore sulla Croce. Quando Cristo fu appeso, sanguinò e morì, Dio stava dicendo al mondo: “Ti amo”.

- “Supponi di guadagnare tutto il mondo, e di perdere la tua anima. Pensi che ne valga la pena?”

- “Non c'è niente di sbagliato che gli uomini possiedano le ricchezze. Lo sbaglio è quando le ricchezze possiedono gli uomini”.

- “Noi siamo le Bibbie che il mondo sta leggendo; noi siamo i credi di cui il mondo ha bisogno; noi siamo i sermoni che il mondo sta ascoltando”.

Alcuni anni fa, Billy Graham ha affermato con forte convinzione: “Quando morirò, dite agli altri che sono andato dal mio Signore e Salvatore Gesù Cristo - è lì che sarò”. Benché rattristati per la sua perdita, sappiamo che il Cielo si rallegra. Signore, suscita ancora uomini come lui!”

Ma non mi sarei mai aspettato di ricevere una telefonata dagli Stati Uniti nel pomeriggio di venerdì 23 febbraio. Era Hans Mannegren, Direttore degli Affari Europei della BGEA, che mi invitava a partecipare al Memorial Service



G. Piccolo vicino alla corona a forma di Croce. Sul retro c'è la casa della famiglia Graham.



Brian Houston, pastore della Chiesa Hillsong di Sydney, Australia, era uno dei tanti delegati mondiali.

del Dr. Billy Graham che si sarebbe tenuto il 2 marzo. Mi disse anche che ero l'unico invitato dall'Italia. Ecco ciò che avevo scritto su Face Book la mattina dell'1 marzo, iniziata con una grande nevicata, mentre mi recavo all'aeroporto: “Sono sul Malpensa Express e sto andando a Charlotte, North Carolina. La BGEA (Billy Graham Evangelistic Association) mi ha invitato al Memorial Service che si terrà domani, 2 marzo. Mi sento estremamente onorato di questo invito, perché Billy Graham ha avuto una parte importante nella mia vita e nel mio ministero! Infatti, dopo aver partecipato alla Conferenza di Losanna del 1974, presi la decisione di lasciare la mia promettente carriera alla SPA Società Prodotti Antibiotici (presso la quale lavoravo come corrispondente di Inglese e Francese e come contabile) per dedicarmi a tempo pieno al servizio del Signore come pastore delle Chiese di Como e di Milano.

Grazie, Dr. Billy Graham, per tutto ciò che sei stato per me e per milioni di persone nel mondo! Voglia Dio suscitare altri uomini come te nella nostra generazione!”

Al ritiro bagagli dell'aeroporto di Charlotte fui colpito da un grande poster con la foto di Billy Graham e l'invito a visitare The Billy Graham Library.

Il servizio funebre, svoltosi sotto una grande tenda e a cui hanno partecipato più di 2400 persone con delegati da tutto il mondo, è stato molto commovente, come potranno testimoniare tutti coloro che lo hanno seguito in diretta. È la sua crociata finale.

Sono davvero grato a Dio di avermi fatto fare questa esperienza!

Giuseppe Piccolo

LA FESTA DEL PAPÀ 2018

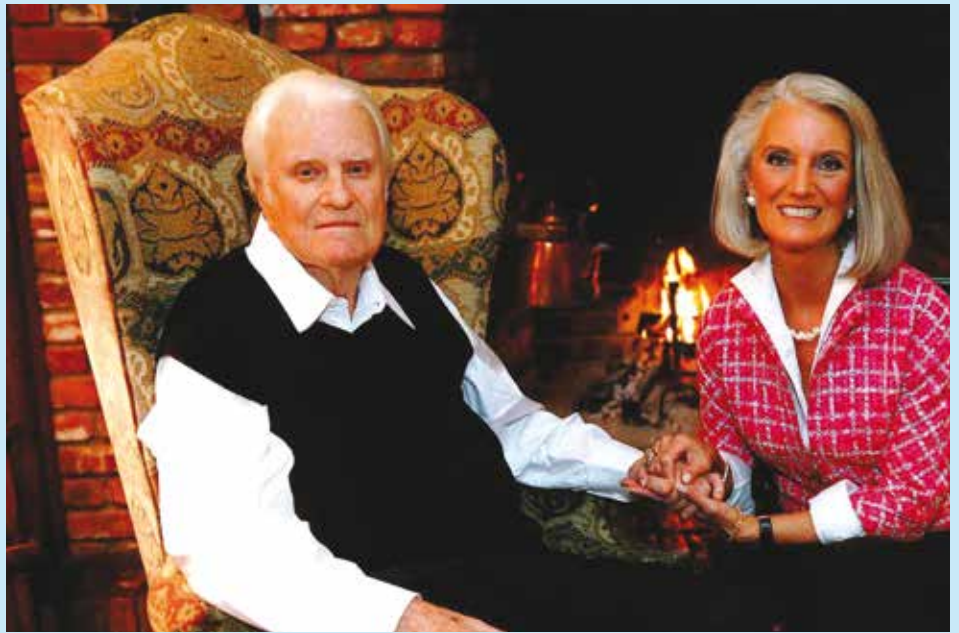
Questa festa del papà [in America ricorre la terza domenica del mese di giugno - Nota del Traduttore], i ricordi sono preziosi. Sto riflettendo non sulla figura pubblica di Billy Graham, ma su quella che io chiamavo “papà”. Colui che nel profondo del cuore era sempre un contadino. Che amava i suoi cani e il suo gatto. Che seguiva attentamente le notizie sulle condizioni climatiche come faceva con gli eventi mondiali. Che indossava i vecchi blu jeans, comodi maglioni e un cappello da baseball. Che amava il caffè tiepido, il tè freddo zuccherato, una pallina di gelato e un semplice hamburger da McDonald's. Che era interessato a tutto e a tutti, dal più piccolo al più grande. La cui mente ricordava i dettagli che anche un computer avrebbe potuto avere problemi a ricordare.

Ma per quanto io mi ricordi, non posso neanche fare a meno di pensare al suo messaggio perché egli era immerso in esso. Impregnato di esso. Egli era il suo messaggio... un semplice uomo che aveva risposto all'amore di Dio ponendo la sua fede in Gesù, ricevendo la certezza che i suoi peccati erano perdonati, che egli non sarebbe morto, ma che avrebbe avuto

vita eterna. Fede semplice. La fede che ora conta più di ogni altra cosa.

Per anni, mentre predicava, sulla sua testa c'era il banner che citava le parole di Gesù: *Io sono la Via, la Verità e la Vita*. Gesù completava quella frase dicendo che *nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me*. Sulla base di ciò che ha detto Gesù, papà è al sicuro con il Padre. Nel cielo. Papà non soltanto rivendicava Gesù come l'unica via per andare a Dio, egli ha vissuto secondo questa verità pubblicamente sui pulpiti e privatamente dietro porte chiuse, ed ora sta godendo la vera vita.

Ho spesso affermato che sono stata educata da un solo genitore perché il ministero ha portato via mio padre dalla nostra famiglia - per settimane e talvolta per mesi. Papà stimava che egli fosse mancato da casa circa il 60% degli anni di crescita dei suoi figli. Fino a quando papà non iniziò a restare a casa per essere con



Il Dr. Billy Graham con la figlia Anne Graham Lotz. (Foto usata con permesso).

la mamma durante gli ultimi anni della sua vita, potevo contare su una mano i giorni della festa del papà che avevo trascorso con lui. Eppure ho anche ripetutamente affermato che privandomi di lui è valso molto di più perché ho incontrato persone in tutto il mondo che sono venute alla fede in Gesù Cristo come risultato del suo ministero.

Così, mentre egli può essere fisicamente assente e la sua voce è silenziosa, sono fiduciosa che il suo messaggio continuerà a risuonare in tutte le generazioni a venire. Io prego che migliaia di persone possano prendere il suo messaggio come un testimone che viene fatto passare in una staffetta e trasmesso fedelmente ad altri. Perché il messaggio di papà è il messaggio di Dio. E si tratta di un messaggio di autentica speranza per il futuro, di amore per il presente, di perdono per il passato. Si tratta di un messaggio che, quando è ricevuto, porta un nuovo inizio, una gioia incommensurabile, una pace inspiegabile, un valore eterno, il significato e lo scopo della vita, e che apre la porta del cielo.

Al servizio funebre di papà ho pubblicamente giurato che avrei fatto del mio meglio per offrire fedelmente questo stesso messaggio tramite la predicazione della Parola, facendo il lavoro di una evangelista mentre condivido il Vangelo, e vivendo la mia vita in modo che cinque minuti

prima di vedere Gesù, io non abbia rimpianti (2 Timoteo 4:1-8). Il mio regalo per papà in questo giorno della festa del papà è di mantenere questo voto. Con questo in mente, recentemente ho avuto il privilegio di parlare alla Knesset (il Parlamento dello Stato d'Israele), e alla Jerusalem Prayer Breakfast (Colazione di preghiera di Gerusalemme). Per quanto ne sappia, c'erano persone di altre religioni che hanno posto la loro fede in Gesù Cristo come loro Messia, Salvatore e Signore.

Così, il messaggio che papà portò al mondo, e che penetrò nel mio cuore quando ero una giovane ragazza, continua ad avere un impatto. In questo giorno della festa del papà, mentre il mio cuore soffre per colui che chiamavo papà, celebro la festa con gioia trionfante mentre continuo il suo retaggio passando il testimone della verità a quante più persone possibili.

Anne Graham Lotz

(Questo articolo, scritto da Anne Graham Lotz il 15 giugno 2018, è stato tradotto e pubblicato col permesso di AnGelministries.org. Può essere visto anche sul sito www.BillyGraham.org: Anne on her First Father's Day Without Her Dad - Billy Graham. Per gentile concessione).

CONFERENZA CHIESE ELIM IN ITALIA

ALCUNE IMPRESSIONI

È con gioia, entusiasmo e tante aspettative per tutto ciò che il Signore avrà ancora in serbo per le chiese Elim in Italia che si conclude il Convegno Nazionale di quest'anno, tenutosi dal 30 aprile al 2 maggio presso il Grand Hotel Vanvitelli di Caserta.

L'oratore, il pastore italo-canadese **Elio Marrocco**, che non aveva potuto partecipare quale predicatore un paio di anni fa a causa di un tumore ai polmoni, ha testimoniato della meravigliosa guarigione ricevuta dal Signore e del significato della vera fede, che riposa tranquilla in Dio. Il pastore Marrocco ha inoltre trattato nelle varie sessioni il tema del Convegno: **'Affrontare il futuro come squadra'**, con l'ausilio di appunti da compilare, brevi video e presentazioni powerpoint, soffermandosi sul valore intrinseco della squadra, che è sempre vincente rispetto al singolo lupo solitario.

Ed è proprio una squadra vincente quella che si è formata quest'anno: infatti, i pastori associati, provenienti in gran numero dalle diverse regioni d'Italia, oltre a godere della predicazione guidata dallo Spirito Santo e della comunione fraterna, hanno potuto riunirsi per l'assemblea ordinaria dei soci del 1 maggio, che prevedeva le votazioni per il rinnovo delle cariche direttive (cariche rinnovate con cadenza quadriennale).

Al termine delle votazioni, avvenute con uno spirito di concordia e pari sentimento, abbiamo appreso con grande gioia che il nostro pastore, **Leonardo Samuele Pellerito**, è stato eletto quale Presidente delle Chiese Elim in Italia! Durante la presentazione del nuovo Comitato a tutti i pastori nella sessione del pomeriggio del 1° maggio, si sono inoltre elevate le sentite preghiere da parte del pastore **Giuseppe Piccolo**, Presidente onorario delle Chiese Elim in Italia, e del pastore **Giuseppe Croce**, Presidente uscente, entrambi tra i membri fondatori del movimento sin dai suoi albori, i quali hanno invocato la benedizione del Signore sul nuovo Presidente e sull'intero Comitato, auspicando anni ripieni di benedizione, pace, prosperità e unzione, con un'ulteriore effusione dello Spirito Santo in misura ancora più grande che nel passato.

Questa elezione ci tocca profondamente perché è il meritato riconoscimento dell'impegno, degli sforzi e dello zelo dimostrato in questi anni dal nostro pastore verso il movimento delle Chiese Elim in Italia, e preghiamo che il Signore possa dargli sempre più forza, unzione, visione e sapienza per guidare il movimento negli anni futuri.

La serata del 1° maggio è terminata con il concerto del gruppo **'SdV Worship'**, il gruppo lode della nostra comunità, che ha presentato in anteprima il nuovo cd **'Apri i cieli'** (che potete richiedere scrivendo a: segreteria@sorgentedivita.org o scaricare da iTunes).

La nostra preghiera è: 'Apri i cieli su noi, desideriamo di più!' e siamo certi che il Signore ci risponderà e ci farà vedere cose ancora più grandi! Impegnamoci tutti come una squadra unita e vedremo le grandi opere che il Signore farà.

Manuela Artico

(Chiesa "Sorgente di Vita" di Sesto S. Giovanni)



Un momento di lode durante la Conferenza. Accanto al past. Marrocco c'è Joe Leone, pastore della Chiesa di Adelaide, Australia.



Il past. Elio Marrocco, oratore ufficiale della Conferenza.

Dal 30 aprile al 2 maggio 2018, presso il Grand Hotel Vanvitelli di Caserta, si è tenuto il Convegno Nazionale delle "Chiese Elim in Italia".

La lode e l'adorazione è stata guidata, in modo eccellente e unta dallo Spirito Santo, dal Gruppo "Sorgente di Vita" di Sesto San Giovanni, che per l'occasione ha presentato l'ultimo CD dal titolo "Apri i cieli".

Come ogni anno la nostra chiesa, "Fonte di Vita di Livorno", guidata dal pastore Dante Bernarducci (Vice-Presidente Chiese Elim), ha partecipato attivamente a quest'ultima conferenza con ben 40 membri.

L'oratore d'eccezione di questo convegno è stato il pastore Elio Marrocco, il quale attualmente conduce la chiesa NLCC di Vaughan, Toronto (Canada), una delle più grandi chiese della città, con 1300 persone circa al suo interno.

Il tema trattato dal pastore Marrocco è stato "Affrontare il futuro come squadra", un tema che riguarda ogni chiesa e che dovrebbe essere messo in atto quotidianamente da ognuno di noi.

L'oratore ha esposto con estrema chiarezza l'importanza di essere una vera squadra e lavorare insieme come tale.

"Una squadra è formata da un gruppo di persone che si sono messe insieme, collaborano tra di loro e sviluppano un rapporto profondo per uno scopo comune".

Lavorando insieme, come una squadra unita, riusciremo a mettere insieme i nostri doni e le nostre potenzialità.

Dio ci ha creati per uno scopo ben preciso e ci ha destinati per il Suo piano perfetto, anche se non sempre riusciamo a comprendere le Sue decisioni con la nostra mente umana; non resta che fidarci, abbandonandoci completamente a Lui.

È necessario servire Dio con eccellenza, dando il meglio di noi stessi, e gli ingredienti basilari per mettere in pratica l'eccellenza richiesta da Gesù sono: lealtà, fedeltà, disponibilità e buona testimonianza!

È importante cercare di non cadere nella trappola di paragonarsi agli altri; una buona squadra, infatti, non deve desiderare di essere qualcun altro, non deve invidiare.

L'antidoto a questa trappola è l'essere consapevoli di essere stati creati da Dio in modo unico e il cercare di non conformarci a questo mondo.

Il pastore Marrocco ha fatto un paragone calzante con i giocatori di una vera squadra di calcio, affermando che:

"Una squadra di calcio può avere i giocatori migliori del mondo, ma se questi non avranno un atteggiamento umile e di collaborazione, non vinceranno mai una partita!"

Il successo per una squadra vincente è conoscere la volontà di Dio ed esserne al centro, poiché tutto passerà, solo quello che facciamo per Cristo rimarrà! Che Dio ci benedica!

Luana Correra

(Chiesa "Fonte di Vita" di Livorno)



Il nuovo Comitato Esecutivo insieme al Presidente uscente e al Presidente onorario.

PROGETTO MY HOPE ITALIA

Dopo diversi anni di attesa e di rinvii, è stata finalmente fissata la data di inizio del Progetto evangelistico "My Hope Italia,": 7-18 novembre 2018.

Se ne era parlato già una decina di anni fa e a quel tempo *Bill Conard*, quale Vice-Presidente della BGEA era stato in contatto con diverse persone che in un modo o nell'altro erano state coinvolte nei progetti evangelistici dell'Associazione. Io ero una di queste e mi era stato chiesto di organizzare degli incontri esplorativi per la zona del Nord Italia. Purtroppo, per varie ragioni il progetto per l'Italia è stato accantonato, fino a quando due anni fa è subentrato come Vice-Presidente *Steve Rhoades*, dopo che *Bill Conard* andò in pensione.

Steve Rhoades, che aveva collaborato col pastore *Jim Cymbala* al Brooklyn Tabernacle ricevette da lui il mio nome, mi contattò e venne a trovarci a Milano più due anni fa. per presentarci il progetto che consiste nella proiezione del film "La Croce": un messaggio di speranza per la nostra nazione.

Il 2 marzo scorso al Memorial Service di *Billy Graham* ho avuto la gioia di rivedere in mezzo alla folla *Bill Conard* e sua moglie. Mi riconobbe e si ricordò di me. Manifestò più volte il suo rammarico per non aver potuto portare a compimento questo progetto durante il suo mandato e lo fece con un tono sincero e addolorato.

Fabio Micco è il coordinatore nazionale del Progetto My Hope Italia e può essere contattato al seguente n. 340 244 8617 oppure scrivendo a: fabio.micco@myhopitalia.it Invece Casa della Bibbia nella persona di *Giancarlo Farina* si occupa della parte amministrativa.

Sono contento di avere avuto una piccola parte nel proporre a *Steve* la scelta di *Giancarlo Farina* e indirettamente anche per la scelta di *Fabio Micco*. Il pastore *Jim Cymbala* mi aveva chiesto delle referenze sul suo conto a proposito dell'invito rivolto al Gruppo dei Brooklyn Tabernacle Singers.

Anche se *Billy Graham* non ha mai predicato in Italia, questa sarà la più grande campagna evangelistica della BGEA. Il film "La Croce" sarà proiettato simultaneamente in tutte le città italiane e in posti diversi nella stessa città. Perché questo progetto abbia successo occorre che ogni credente



Roma, 5 maggio 2018. Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro MY HOPE ITALIA presso lo StarHotels con *Steve Rhoades*, Vice-Presidente della BGEA (l'Associazione Evangelistica *Billy Graham*).



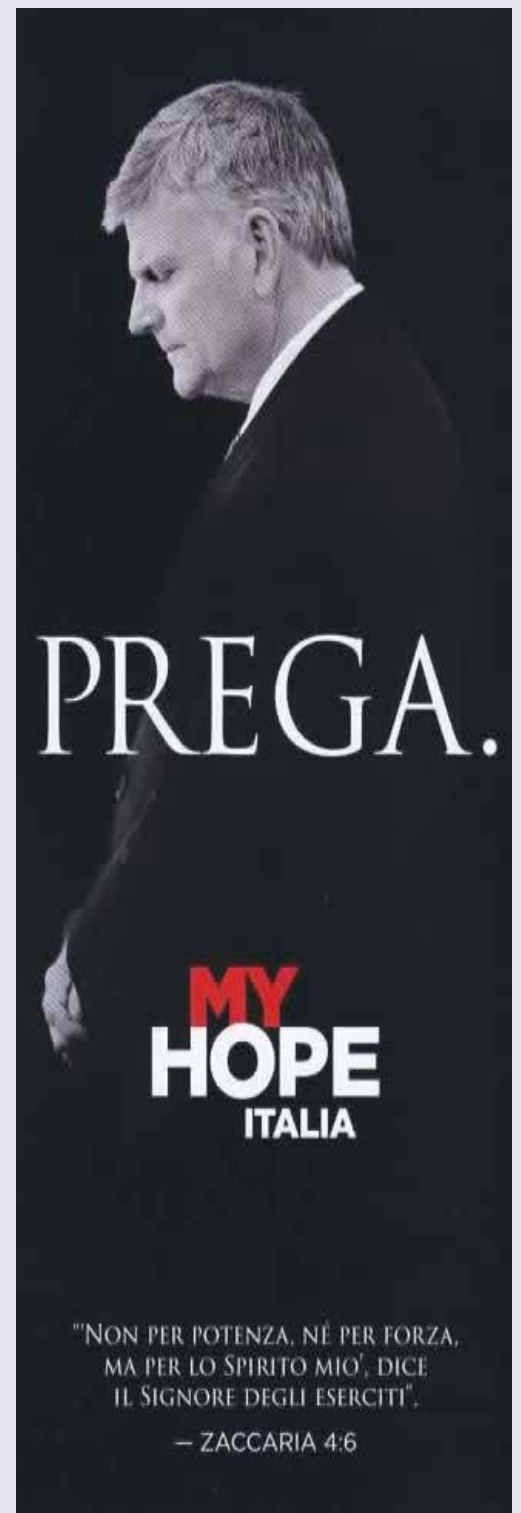
Charlotte, North Carolina, 2 marzo 2018. Piacevole incontro con *Bill Conard* e sua moglie al Memorial Service di *Billy Graham*.



Festoso saluto con *Steve Rhoades* all'incontro di Roma del 5 maggio scorso.

si impegni a pregare fin d'ora e a invitare le persone a partecipare agli incontri. *Franklin Graham* dice: "Mio padre diceva spesso che i tre ingredienti più importanti di qualsiasi iniziativa evangelistica sono: la preghiera, la preghiera e la preghiera".

G. P.



ALTRI EVENTI

Dall'inizio di quest'anno sono avvenuti diversi incontri, tra i quali ricordiamo i seguenti:

- Sabato 3 febbraio 2018, su iniziativa del Progetto "Una sola Chiesa", coordinato dal past. Francesco Campiti, si è tenuto un incontro presso la "Chiesa Assemblea di Dio Missionaria", nel corso del quale sono stati riconosciuti tre fratelli che hanno fatto da "padri spirituali" alla Chiesa Evangelica in Italia, e cioè: Giuseppe Piccolo, Presidente Onorario delle "Chiese Elim in Italia"; Roberto Mazzechi, ex Presidente dell'Alleanza Evangelica; e Giovanni Traettino, Vescovo della Chiesa Evangelica della Riconciliazione in Italia". Ci è stata data una targa.

- Sabato e domenica 10 e 11 febbraio la Chiesa Bethel ha effettuato un ritiro spirituale a Villafranca di Verona a cui hanno partecipato oltre una sessantina di fratelli. È stata una bellissima esperienza che si cercherà di ripetere.

- Sabato 24 marzo, incontro e pranzo a Milano con Eivind Aadland, un pastore di Gatesway Church e Anne e Stephan Christiansen con altri pastori.

- Sabato 9 giugno a Frascati, ospiti al Convegno della Chiesa Apostolica col Dr. Mike Brown e altri pastori.

- Sabato 23 giugno a Sesto S. G. si è tenuto il seminario delle Chiese Elim sul tema "La Chiesa: una casa straordinaria", presentato dal past. Robert Solomon. Molto efficace!

- Sabato 23 giugno si è festeggiato a Brescia il 60° compleanno del Bishop Alfred Mensah. Abbiamo vissuto tre ore in un ambiente di cultura folkloristica africana!

Non possiamo fare a meno di ringraziare Dio per tutte queste occasioni di comunione fraterna, al centro della quale c'è la dolce presenza di Dio!

G. P.



Culto del 3 febbraio "Una sola Chiesa".



I pastori Roberto Mazzechi, Giuseppe Piccolo e Giovanni Traettino.



A Giuseppe Piccolo è stato chiesto di pregare per il past. Alfred Mensah.



A pranzo col past. Robert Solomon.



I partecipanti al ritiro spirituale.



Alcuni dei pastori presenti a Frascati col neoletto presidente della Chiesa Apostolica Emanuele Frediani e il pastore uscente Elia Landi.



Un momento del Seminario nella Chiesa "Sorgente di Vita" di Sesto S. Giovanni.

**"Benedici, anima mia, il Signore;
e tutto quello che è in me,
benedica il suo santo nome.
Benedici, anima mia, il Signore
e non dimenticare nessuno
dei suoi benefici".
Salmo 103:1-2**

In conformità al Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), in vigore dal 25 maggio 2018, la Redazione di *Voce Pentecostale* garantisce l'assoluta riservatezza dei dati di cui è in possesso. Inoltre, assicura i lettori che i loro dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale e verranno utilizzati soltanto per inviare la corrispondenza relativa a *Voce Pentecostale*. In ogni momento, sarà possibile richiedere l'estratto delle informazioni archiviate, la loro modifica o essere rimossi dall'elenco dei destinatari scrivendo a: *Voce Pentecostale Via Biella, 17 - 20143 Milano*.

Voce Pentecostale

Trimestrale di edificazione dell'Assemblea Cristiana Evangelica Via Biella, 17
20143 Milano
Tel. 02 - 810 366 - Fax 02 - 810 233
E-mail: info@bethel-milano.org
Web: www.bethel-milano.org

Distribuzione gratuita ai membri di chiesa e simpatizzanti. Offerte e contributi volontari possono essere inviati sul c.c.p. n. **16366205** intestato a *Voce Pentecostale - Milano*.

Direttore responsabile: Dr. Giuseppe Piccolo

Stampa: INGRAF-Industria Grafica S.r.l. - Milano
Aut. Trib. di Milano n. 136 del 4/4/1981

(Segue dalla prima pagina)

dallo scandalo – fissando standard elevati per la responsabilità finanziaria e la moralità sessuale. Come si può spiegare l'impatto di Graham? Forse sua moglie Ruth fu la persona che meglio riuscì a spiegare i motivi del suo impatto mondiale. Lei osservò: "Billy non è un grande predicatore – ma è un uomo santo".

Quale eredità ha lasciato Billy Graham? Egli ha dato l'esempio di colui che ha affermato l'autorità della Scrittura, conosciuto il potere della preghiera, sperimentato la pienezza dello Spirito Santo, focalizzato sulla croce, promosso l'evangelizzazione personale, si è preparato per il futuro e ha vissuto una vita di santità.

Durante una delle sue estese campagne evangelistiche, Billy chiese a suo cognato, Leighton Ford, di predicare una sera per far riposare la sua voce malata. Billy voleva essere lì a pregare per Leighton mentre predicava, così indossò grandi occhiali da sole e si tirò su il cappuccio di una felpa da baseball fino sulla fronte, e si sedette in mezzo al pubblico.

Billy intuì che l'uomo seduto accanto a lui era stato toccato dal Signore durante il messaggio, e quando Ford chiese chi voleva

accettare il perdono di Dio, Billy domandò a quest'uomo se voleva andare avanti per impegnarsi a seguire Cristo. L'uomo lo guardò e disse: "No, penso che aspetterò fino a domani sera, quando si presenterà «il grande predicatore»".

Oggi il mondo ha perso un campione del Vangelo. Ma Billy Graham vorrebbe dire ad ogni credente: "Non aspettate che arrivi il prossimo, «il grande predicatore»". Vai a condividere Cristo con il tuo parente, collaboratore, compagno di classe, vicino di casa, amico o conoscente oggi stesso".

Questa è l'eredità di Graham e come vorrebbe che noi rispondessimo alle notizie del suo ritorno a casa oggi.

Timothy Beougher

(Il presente articolo è tratto dal sito **Coram Deo** ed è pubblicato col permesso del Presidente di *Coram Deo*.)

Timothy Beougher è professore di Evangelismo e di Crescita della Chiesa nella Billy Graham School of Missions, Evangelism e Ministry dove serve anche come decano associato).